

2015 GIBÌ FABBRI – Menzione Speciale



La storia che lega Gibì Fabbri a Ferrara inizia nel 1955 alla Spal del presidente Mazza. Battista aveva 29 anni: era nato nel 1926 al Poggetto di San Pietro in Casale. Alla Spal sarebbe tornato una volta ogni decennio: nel '63 per la prima volta da allenatore, vincendo lo scudetto Primavera con Bigon, Capello, Reja e Pasetti. Negli anni '70 Gibì ha fatto fortuna: a Piacenza guidò la squadra dei record, promossa in B con 69 gol fatti, a Vicenza costruì il Real Vicenza, inventò Paolo Rossi centravanti regalando indirettamente un titolo mondiale all'Italia di Bearzot. Quel Lanerossi arrivò secondo alle spalle della Juve: giocava il calcio totale all'olandese, che oggi è il calcio di tutti e allora era un'intuizione sconosciuta in Italia che riempiva gli stadi e faceva di Gibì un grande innovatore e inventore di un calcio

spettacolare e indimenticabile. Vinse così il Seminatore d'oro degli allenatori italiani, vinto con 28 voti contro 3 di Carosi e uno di Renna. Gibì portò questo patrimonio ad Ascoli, portando Costantino Rozzi a una storica qualificazione per la Coppa Uefa. Nell'87-'88 il ritorno alla Spal e la nomina a cavaliere del lavoro: Gibì prese i biancazzurri in zona retrocessione e li portò nei quartieri alti. Ma il suo capolavoro a Ferrara arrivò negli anni '90: vinse prima la C2 e poi la C1, restituendo ai biancazzurri la B. Gibì portò il suo calcio ruspante ma appassionante, al <Mazza> c'erano ventimila spettatori fissi, le rivali sepolte di gol. Ed è per questo clima coinvolgente, per questo gioco sempre spettacolare, per il suo carattere gioviale e brillante, per i suoi metodi e le sue battute sempre originali e controcorrente che almeno un paio di generazioni si sono legate al suo ricordo con un affetto e una riconoscenza che non conosce il passare del tempo ed anzi si alimenta a ogni gara con i cori della curva, i pensieri dei tifosi, il ricordo di una città. Forse altri allenatori hanno fatto per Ferrara cose grandi e indimenticabili: Gibì ne ha però interpretato meglio di tutti la passione raffinata per il bel calcio, l'anima contadina e concreta e la sua capacità di distinguersi da tutti e per sempre fosse anche solo per un nome, un'idea, un sogno. Paolo Rossi lo ricorda così: *Non ho mai trovato alcun allenatore che avesse la sua semplicità*

